Giovedì 15 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XIV - N. 247.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Viti e vini in Ungheria

Una seria minaccia per l'Italia.

Ecco la corrispondenza da Budapest annunziata ieri in fine di quella sull'« agricoltura in Ungheria »:

« *Vinum bonum laetificat cor hominis* » tengono scritto le sacre carte, ed io da buon cristiano, oggi ho voluto letificare il cuor mio visitando il padiglione della viticoltura e dei vini ungheresi.

Chiunque di noi nel sentire la magica parola *Tokai* rimane *ipso facto* davvero da un desiderio vivissimo di gustarlo, anzi di centellinarlo!

Oh ricordi del banchetto offertoci dal Municipio di Budapest! Come deliziosi tornaste alla memoria del mio palato (anche il palato ha la sua memoria!) quando, entrando nel padiglione dei vini, vidi un palco dalla forma di una gigantesca bottiglia e sul quale nel più bell'ordine decorativo facevano pomposamente mostra del loro ripieno vedrò 6000 bottiglie! Una bella magiara, custode di tanto tesoro, graziosamente e con un sorriso di baccante allegra vi sussurra l'inevitabile *tessek, tessek*.

Tra parentesi, *tessek* in magiaro vuol dire tutto quello che volete: *di grazia, s'accomodi, pardon, prego*, ecc. Pronunziato da una bella bocchina, assume una grazia che le viennesi chiamerebbero *gemüthlich*, ed il cui corrispettivo italiano non mi sovviene.

Tessek, e la gentile, novella Beatrice, mi introdusse nel regno del liquore che « vi sanguè nelle vene, torna in bocca parola ».

Ed la guardavo come colui che ammira e tace, quando mi passava in rassegna tutta la serie dei vini bianchi e rossi da tavola, quelli di migliore qualità (detti dai tedeschi *vini dell'arrosto*), quelli da *dessert*, ed i vini detti dai francesi *de la première goutte*, e da noi il *primo vino*.

Oda molta intelligenza mi indicava, rilevando l'uso dei vari vini: il Magyarádi, il Pécsi, lo Szentgrótli, il Balatonmelléki, il Neszmélyi, il Battaszéki, lo Szegszárdi, il Villányi, tutti vini da pasto, del prezzo variante fra 62 e 100 lire l'ettolitro in cantina a Budapest.

E continuava nella lunga rassegna dei migliori vini; con arte somma decantava il delizioso e prelibato qualità di bianco Tokai del conte Andrássy, del dottore Horwath Endre (beato dottore, quanto ti invidio!), di Adolfo Lónszky, di Pulszky, tutti nomi che essa mi diceva così come se mi fossero già famigliari.

Guardavo, è vero, il rosso ed il bianco dei vini, ma facevo anche un biblico confronto fra il rosso ed il bianco di questi e le guancie roseo-bianche della mia guida. E come essa vedeva che la ascoltavo con religione, tanto più era cortese nel favorirmi dati ed indicazioni sui migliori vini. Lamentava essa però il danno enorme prodotto dalla filossera ai vigneti ungheresi, lamento al quale io facevo eco pensando ai nostri vigneti che pur troppo vanno man mano cadendo in preda dell'insetto distruttore.

Le chiesi se l'esportazione de' vini ungheresi era aumentata in quest'ultimo quinquennio. Mi rispose che sì, però aggiunse che per l'esportazione s'è dovuto tagliare i vini nazionali con quelli italiani del mezzogiorno. Soggiunse: Tutti questi vini, vede, si vendono garantiti in modo assoluto, dalla cantina centrale del Regno d'Ungheria. Questa mi apparve nuova; alla mia meraviglia rispose sorridendo di soddisfazione: *il Governo garantisce il vino nazionale.*

In Italia, pensai, non arriverà mai un Governo che si proponga un così utile scopo!

Lascio la parola alla gentile.

Ecco la cantina modello del Regno: è uno stabilimento creato per favorire e proteggere la viticultura nazionale e si propone per iscopo di manipolare in un modo *metodico naturale* i vini e i cognacs del paese, che le inviano i produttori, e *di farli maturare finchè si possa metterli in bottiglia*; di informare in modo pratico i privati alla manipolazione metodica delle cantine ed eccitarli alla propaganda di questa manipolazione.

Da chi dipende questa cantina? — le chiesi. Questa cantina modello centrale è posta sotto la sorveglianza suprema del ministro di agricoltura, che la esercita pel tramite del commissario generale di viticoltura.

Ma, — domandavo ancora, — tutto ciò è una bella cosa, ma come si fa la garanzia e come potete esercire la vendita di tante qualità di vino diverso, mantenendone il tipo costante?

I vini nei nostri vigneti, — risposemi — che sieno degni di venire imbottigliati e di essere venduti con l'indicazione della cantina, ed il nome del produttore, e che sieno inviati da produttori i quali mantengano con cura la loro vigna, vendemmino con altrettanta cura e sappiano manipolare la cantina, in modo da essere sicuri d'essere sempre in grado di presentare le stesse qualità, come pure i *cognacs*, vengono dalla direzione della cantina centrale accettati dietro domanda del proprietario ed in seguito a deliberazione della direzione stessa; poi vengono imbottigliati da operai ammaestrati a ciò, e venduti ad un prezzo stabilito dalla direzione e che essa versa poi a mani del produttore, dedotte le spese.

E quando un vino deve essere venduto ad un prezzo inferiore a lire 1.20 la bottiglia di tre quarti di litro, allora la cantina centrale, allo scopo di mantenere il tipo costante, non lo vende essa ma lo passa alla società ungherese dei viticultori i quali lo vendono come vino da pasto.

Per garantire poi le bottiglie della cantina centrale da ogni falsificazione, queste sono messe in vendita con capsule di zinco e tappi che portano impresso il titolo della cantina centrale e che una volta sturata la bottiglia debbono essere forzatamente rotti.

Le bottiglie vendute dalla cantina centrale, garantite dal Governo, ammontano a non poche centinaia di migliaia per anno. Vi trovate vini di ogni regione ungherese, da quelli di una lira e 20 centesimi la bottiglia al Tokai di Adolfo Lonszky dell'annata del 1850 e del prezzo di *trentacinque lire la bottiglia.*

I produttori ungheresi accorrono sempre più numerosi coi loro vini alla cantina centrale del Regno, il che dimostra l'utilità somma della istituzione, pel commercio dei vini.

Suonava il mezzogiorno; un proprietario che aveva assistito al nostro colloquio e riconoscintomi per forestiero, ci offriva un bicchierino di secco vin bianco delle sue vigne, site sui pendii dolci del lago Balaton. Toccammo il bicchiere alla salute della bella magiara, dalle guancie rosee, piene di gioventù e di vigoria. Come stava bene Venere accanto a Bacco!

Mi additò, visto il mio interessamento pei vini, il padiglione poco lontano della viticultura, poi la bella salutò esclamando *tessek, tessek*, ed io mi avviai solingo al padiglione della vite.

E' piccolo (240 metri quadrati di superficie), ma contiene, bellamente esposto, tutto quanto riguarda la storia della viticultura; i lavori (viticultura ad immagini) della vigna e, quel che è più, vi si fa un corso pratico di viticultura moderna intorno alla lotta contro la fillossera.

Si è voluto in questo padiglione mettere molto in evidenza la lotta che il Governo ed i viticultori sostengono contro la fillossera.

Quanto sarebbe desiderabile a tale riguardo che il Governo italiano volesse imitare il Governo ungherese, il quale, affine di ottenere in un periodo di 10 anni un reimpianto delle vigne più stimate, ha aperto ai viticultori nazionali un prestito sino alla concorrenza di *cinquanta milioni* di lire!

Bisogna vedere in questo padiglione per vedere che lungo studio si è compiuto, studio di paragone per la cultura delle viti americane, studio intorno alle terre che si prestano meglio alla cultura di esse. Si direbbe che il Governo ungherese si è sguinzagliato fino nel più remoto angolo dello Stato per combattere la fillossera, e per istudiare le varie qualità di viti americane nelle varie regioni. Ed esso, dicono, ci riesce nella lotta; Iddio salvi l'Italia dal giorno del trionfo! Quel giorno sarà per noi ben triste, esso segnerà il primo passo verso una crisi tremenda per le nostre vigne. »

NOZZE SAVOIA-PETROVICH

I Sindaci. — Lo Czar.

Roma 14 — I sindaci che si recheranno a Roma per le nozze, saranno ricevuti dai Sovrani e dagli sposi nel pomeriggio del 25 ottobre.

L'Agenzia Italiana, confermando stasera che furono fatte al Re comunicazioni circa la venuta dello Czar, aggiunge che difficilmente il fatto si potrà verificare, per il poco tempo che resta prima della cerimonia nuziale.

L'Opinione, dichiarando infondata la notizia dell'*Agenzia Italiana* intorno alla venuta dello Czar, dice che questi è impedito di recarsi a Roma per ragioni religiose.

AFRICA

Un severo commento alla lettera di Albertone.

Roma 14 — La *Tribuna* pubblica roventi parole commentando le espressioni a riguardo di Menelik e della Taitù, contenute nella lettera di Albertone. La *Tribuna* dice che non è bene che un generale italiano scriva parole per attenuare la selvaggia barbarie di Menelik.

Un colloquio coll'aiutante dello Czar

Il *Lokalanzeiger* di Berlino pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente di Darmstadt con il generale Richter, primo aiutante d'ala dello Czar.

Il generale Richter, il quale ha accompagnato lo Czar in tutte le visite fatte alle Corti europee, assicurò il giornalista che lo Czar, recandosi a Parigi, non intendeva punto di fare una dimostrazione. Aggiunse che lo Czar desidera soltanto il mantenimento della pace, e fu perciò molto contento che a Parigi durante le feste non sia avvenuto alcun incidente che avesse potuto provocare dei malumori presso un'altra nazione.

La Germania, continuò il generale, non ha alcun motivo a temere che la visita dello Czar a Parigi abbia per conseguenza un cambiamento delle attuali relazioni politiche della Russia.

Passando a parlare della rivista di Châlons, Richter osservò che l'esercito francese ha fatto in questi ultimi anni grandi progressi, soggiunse però che la cavalleria lascia ancora molto a desiderare.

La gara italiana di tiro a segno a Buenos Ayres

Buenos Ayres 14. — La gara internazionale di tiro a segno italiana fu chiusa con risultati eccellenti e con soddisfazione generale. Vi concorsero 400 tiratori. Vinsero i premi inviati dal Re d'Italia: il fucile, Pasquale, italiano, e il revolver Alverao, argentino. Il premio del Presidente della Repubblica fu vinto da Togneri, italiano; il premio del ministro della guerra da Franzoni, italiano; il premio Roma da Bernasconi, italiano. I premi arrivati dall'Italia destano viva ammirazione.

ANCHE IL TEATRO CATTOLICO!

A Rovellasca, in provincia di Como, dietro iniziativa del sacerdote don Enrico Gastaldi, di una Chiesa semi abbandonata fu fatto un teatro cattolico i cui incassi saranno devoluti all'incremento di quella Chiesa parrocchiale. Questo originalissimo teatro ebbe l'inaugurazione il 12 corrente. Alla porta un chierico funzionava da bigliettinaio, un altro sul palcoscenico faceva da buttafuori. La sala era decorata con delle immagini di santi. E, per salvare la morale, i maschi divisi dalle femmine. Si rappresentò il « *Cristoforo Colombo* » di Giacometti, ridotto per soli uomini.

La dinamite contro gli operai.

Nimes 14. — Una cartuccia di dinamite scoppiò la scorsa notte a Lagrandcombe dove vi ha uno sciopero di minatori. Lo scoppio avvenne nella casa, ove erano riuniti i minatori che vogliono riprendere il lavoro. La casa fu danneggiata.

La situazione in Oriente

Una grave notizia dall'America.

Cettinje 14. — In vista della grave situazione in Oriente il principe Nikita nominò il suo incaricato d'affari a Costantinopoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Berlino 14 — Nei circoli diplomatici corre voce che il Sultano, per assicurare alla sua famiglia la successione diretta al trono, abbia l'intenzione di sposare suo figlio maggiore, il principe Selim, con una principessa appartenente a qualche casa regnante. Questa decisione sarebbe stata presa dal Sultano durante la recente visita del ministro bavarese de Kwilheim a Costantinopoli. La sposa del futuro Sultano dovrebbe essere la principessa Ildegonda di Baviera, la quale si trova attualmente ad Atene, donde si recherà a Smirne ed a Costantinopoli.

Costantinopoli 14 — La squadra russa del mar Nero, composta di otto vascelli, è partita per Batum dopo un breve soggiorno nella rada di Trebisonda.

Atene 14 — Bande irregolari continuano a commettere deplorevoli eccessi nei villaggi di Macedonia, contro gli inermi contadini. Si ritiene però che il movimento macedone volga alla fine.

New York 14 — Un dispaccio da Washington annuncia che il Consiglio dei ministri decise di ordinare al ministro degli Stati Uniti in Turchia di andare a Smirne e imbarcarsi sull'incrociatore *Bancroft* e recarsi a Costantinopoli. Se i turchi si opponessero, l'ammiraglio americano Selfridge ha istruzioni di appoggiare il passaggio dei Dardanelli colla flotta. Le potenze vi avrebbero consentito e interverrebbero in caso di necessità. Il ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo avrebbe ottenuto l'assenso della Russia.

Londra 14 — I circoli politici e diplomatici non prestano alcuna fede al dispaccio da Washington circa il preteso ordine impartito a Terrel di imbarcarsi a Smirne sull'incrociatore *Bancroft* per Costantinopoli.

Londra 14 — Hikebeach, cancelliere dello scacchiere, pronunciò un discorso a Darlington, attribuendo al Sultano i massacri degli armeni. Deplorò che le potenze, preferendo lo *statu quo*, non vogliano agire coll'Inghilterra per costringere il Sultano a mettere in esecuzione le riforme. Prevede che la pace d'Europa sarà compromessa, se le potenze persistono a rimanere inattive. Assicura il disinteressamento dell'Inghilterra, che mira soltanto al bene dell'umanità.

UNA PICCOLA STATISTICA

sulle recenti feste franco-russe

Leggiamo nell'*Economiste Européen* alcuni interessanti calcoli di statistica, relativi alle feste franco-russe ed ai due gravi problemi di alloggio e nutrimento, che sono stati risoluti a Parigi durante la scorsa settimana.

Prima di tutto qual'è stato l'aumento della popolazione in quella città? Se si deve tener conto delle informazioni date dalle Società ferroviarie francesi, esso è stato di più che 800,000 visitatori.

La metà di essi avranno certo alloggiato in casa di parenti o amici, poichè Parigi possiede soltanto 10,500 tra alberghi e case mobiliate che possono alloggiare, in tempi ordinari, 175,000 persone circa.

Ora supponendo che, per la circostanza ogni albergo abbia raddoppiato la sua capacità d'alloggio, affollando parecchi viaggiatori in una stessa camera, restano sempre 450,000 persone, le quali per non stare al fresco, han dovuto cercare asilo in casa di particolari.

Intanto il numero delle case particolari a Parigi, è di 85,000; basta quindi una semplice divisione per accorgersi che ognuna di queste case avrà dovuto avere in media 5 abitanti supplementari.

L'autore della statistica osserva però che non si è ancora tenuto conto della popolazione delle 12 città che trovansi presso la cinta parigina, come pure di quelle del dipartimento di Seine-et-Oise: ciò che allora aumenterebbe di 500,000 la cifra accennata.

Facendo quindi una piccola addizione, si ha che circa 1 milione e 800 mila abitanti si sono aggiunti ai 2,511,995 parigini, il che vuol dire, in cifra tonda 3,800,000 anime in tutto.

Tutta questa gente ha certamente mangiato, durante i cinque giorni di feste a Parigi.

Se si viene allora a moltiplicare per tre milioni ottocentomila le parole diversi coefficienti di consumazione media per testa e per giorno che sono: tappunto: 400 gr. di pane, 56 centilitri di vino, 167 gr. di carne di bue, 21,5 di volatili e selvaggina, 30,8 gr. di pesce, ecc. ecc. si ottiene:

Vino	Litri	10,640,000
Pane	Kg.	7,600,000
Carne di bue	»	2,174,000
Volatili e selvaggina	»	598,500
Pesce	»	575,700
Burro	»	437,000
Sale	»	378,000
Frutti e legumi freschi	»	266,000
Ostriche	»	184,300
Formaggio	»	144,400
Conserve	»	34,200
Uova		10,450,000

Con tutto ciò l'*Economiste* stima queste cifre al disotto del vero, atteso che nei giorni di festa la consumazione è superiore a quella degli altri giorni.

Queste materie alimentari rappresentano il peso di 24,000 tonnellate, cioè il carico completo di 60 treni-merci, ciascuno di 40 vagoni di 10 tonnellate.

Una ribellione generale al Madagascar

Il Madagascar, troppo presto conquistato, occupato un po' leggermente, con forze insufficienti, è oggi in piena insurrezione, tantochè una nuova spedizione sarà probabilmente necessaria per pacificarlo e preparare la definitiva presa di possesso, che non fu fatta ancora, perchè richiede un'occupazione militare seria e permanente.

Secondo le voci che correvano al momento della partenza del *Pei-Ho* i ribelli ascenderebbero a 100,000 e la capitale sarebbe fortemente minacciata, ed il comandante militare nella impossibilità assoluta di tener fronte ai fahavalos, agli hovas e agli antsianakas.

Si raccontano dai passeggieri giunti a Marsiglia col *Pei-Ho* questi episodi:

La regione degli antsianakas è completamente sollevata; un forte corpo di ribelli si trovava a sei ore dalla città di Tenariffa, il 15 agosto, e si era senza notizie d'un europeo caduto fra le loro mani. Due piccole colonne, comandate dal colonnello Le Camus, partirono tosto per amare da Tamatava, e sbarcarono il 21 dello stesso mese a Tenariffa; all'avvicinarsi delle truppe francesi gli abitanti la città si unirono ai ribelli che si ritirarono nell'interno del paese e la fuga degli hovas provò la loro connivenza coi ribelli antsianakas.

La colonna Le Camus partì il 24 per inseguire gli insorti, e quando partì il *Pei Ho* non si aveva per anco notizia alcuna circa le operazioni eseguite in quella regione.

Non è possibile agli europei di uscire da Tananarivo senza avere uno scorta coi rivoltosi.

Il 9 agosto due francesi scortati da venticinque hussa furono assaliti presso il villaggio d'Alorobia che venne saccheggiato dai ribelli; gli hussa dovettero combattersi per ben tre ore per attendere i rinforzi che li liberarono.

Il giorno appresso il Padre Baragat, si recò con la scorta di quattro marinai, all'Ospedale dei lebbrosi, situato a due ore dalla capitale, quando fu assalito da un centinaio di fahavalos e fu appena in tempo a ritirarsi combattendo.

Questi piccoli episodi bastano a dimostrare che la situazione è gravissima al Madagascar.

Le originalità di un fisiologo

« Ho finito l'opera mia ». Queste furono le parole colle quali Maurizio Schiff, il grande fisiologo si è licenziato dal mondo; ed esse caratterizzano l'uomo.

Colosso d'erudizione — tanto che il fratello suo intellettuale, Carlo Vogt, lo proclamava una « biblioteca ambulante, » tempra di scienziato rigidamente intollerante, e insieme eccezionalmente versatile, Maurizio Schiff, aveva completa la coscienza del suo valore.

Umile cogli umili, diventava d'una

fierezza angolosa e quasi violenta coi mestieranti della scienza e colle autorità pseudo-scientifiche.

La sua piccola persona, ricurva, incappucciata sotto la lunga zazzera che gl'ingrassava il bavero del palamidone antico, pareva si levasse miracolosamente e prendesse proporzioni gigantesche ogni qualvolta egli si vedeva capitare tra i piedi qualche cacciatore di notorietà, qualche Dulcamara della cattedra, in cerca di protezione.

Di fronte alla vanità tronfia dei professori-*réclame* egli perdeva il senso della tolleranza e della delicatezza.

Si narra che un giorno trovandosi ad una lezione di un suo collega di Università, il quale gli aveva fatto omaggio di una ricchissima sua opera, illustrata, interrogato dall'offerente che cosa pensasse di quel lavoro che gli era costato anni di fatica:

— Ah, già, mi rammento — rispose — l'ho passato a mia moglie perchè si diverta colle figurine.

Potete immaginare come rimanesse il professore a quella scudisciata in pieno viso, datagli in presenza della numerosa studentesca.

In Italia, e specialmente a Firenze, era noto e famoso per la caccia spietata che egli dava ai cani e ai gatti.

Passeggiava olimpicamente per Firenze, trascinando a corda una cagnetta... in fregola e quando la schiera dei *dami* gli pareva sufficientemente ingrossata, rientrava in casa e catturava per le sue esperienze quella povera coorte di innamorati restati vittime degli impulsi... del cuore.

Ma la pietà delle portinaie e delle comari incominciò a soffiare sul fondo dell'indignazione pubblica, e Schiff dovette abbandonare l'Italia.

E' certo che nessuno, o per lo meno pochissimi, hanno sentito come lui la passione imperiosa della vivisezione.

Basti narrare che egli aveva contratto matrimonio con una Rothschild, una buona e pietosa donna che gli aveva portato collo splendore del suo nome anche lo splendore di una dote tutta rothschildiana.

Ma, patto convenuto, era che il piccolo marito vincesse la sua mania *assassina* pei quadrupedi.

Schiff, un po' a malincuore, promise.

Resistette per due mesi, ma poi la tentazione dei suoi bisturi e la visione dei suoi cani squarciati, palpitanti lo riafferarono e presentatosi alla moglie la pregò d'accettare le sue dimissioni.

L'amore della scienza aveva vinto quello della moglie e l'implacabile sezionatore divorziò.

***

Del resto non era solo l'affetto per la moglie quello che pencolava e cedeva dinanzi alla passione per la scienza.

Essendosi un giorno recato a Firenze per visitarvi la madre gravemente ammalata ed in pericolo di vita, prima di ripartire lo Schiff si recò presso un collega, che gli mostrò alcune superbe rane vive venute di Germania.

— Splendide! meravigliose! — andava ripetendo Schiff. — Che belle esperienze potrete fare! — e s'avvolgeva del suo occhio ingordo le grosse rane.

Venuta l'ora della partenza, l'amico insistè in mille modi per trattenerlo.

Gli parlò del desiderio degli amici e colleghi di averlo per qualche giorno con loro, toccò la corda dell'amor filiale, alludendo alle dolorose condizioni della madre moribonda, ma lo Schiff non si spiegò.

— Eppure soggiunse l'amico — se voi restate, noi potremmo fare qualche esperienza su queste belle rane.

L'occhio del fisiologo si dilatò e per questa volta la rana trionfò sull'amore filiale. Schiff restò per affondare la sua lama lucente nel ventre molle del turgido anfibio.

Del resto, egli era d'una originalità proverbiale. Gli studenti dell'Università di Ginevra ricordano tutti qualche curioso aneddoto sul suo mordace umorismo.

Trascurato della persona fino a dimenticare le esigenze più comuni dell'igiene, egli portava attorno sulle illustri vesti certo « fritelle » da superare quelle seminaristiche di cui parla Cavallotti nel suo *Cantico dei Cantici*.

Un giorno lo Schiff passava colla sua bianca zazzera scoperta per una via di Ginevra. Pioveva, ed uno studente italiano dell'Università gli si avvicinò col paracqua aperto per coprirlo.

— Permetta, professore. Piove.

— Già, ma io non sono solubile all'acqua — e continuò lentamente la sua via, a capo scoperto, sotto la pioggia.

Ma cogli aneddoti non la finirei più. Il genio generalmente vive d'eccentricità, è Maurizio Schiff fu certo tra i più eccentrici. Le sue distrazioni resteranno proverbiali.

Assorto nei suoi studi, chiuso nel suo gabinetto, egli dimenticava il cibo, il sonno, le convenienze sociali; ed anche ultimamente, poche settimane prima della morte, la sua elegante signora doveva strapparlo al lavoro perchè la deficenza d'alimento non sciupasse ancor più quel corpo d'uomo grande.

Le novità della scienza

Il sole e la vegetazione — I bagni di luce — I raggi azzurro-violetti e la disinfezione.

Che la luce e il calore siano le sorgenti della vita è una convinzione antica come l'umanità, e per questo fatto principalmente i nostri progenitori dell'India, non altrimenti che gli attuali selvaggi d'Africa e d'Australia, adoravano il sole come loro prima e maggiore divinità. Ma fu lungamente incerto qual parte in questo periodico svolgersi della vita vegetativa spettasse al calore e quale alla luce. Quando si scoperse con Newton che la luce si compone di molti colori, e più particolarmente di poi, allorchè si accertò che il calore raggiante è dovuto alla stessa causa da cui nasce quella, venne spontaneo il pensiero di ricercare qual parte si dovesse a ciascuna delle molte regioni in cui si può dividere la scala delle onde che si propagano dai corpi incandescenti.

Solamente una piccola porzione di questa scala (una ottava su otto) costituisce la luce, e in questa stessa, ciascun colore ha nel meccanismo della vegetazione un officio distinto. I raggi termici, ossia quegli invisibili che precedono i rossi, sono i raggi che fanno maggiormente crescere le piante verdi, mentre la luce aranciata e gialla presiede alla nutrizione della pianta, e l'azzurro-turchina si collega coi movimenti delle piante, ossia col loro eliotropismo. Queste ultime ricerche si devono precipuamente a Paolo Bert e a Draper, e ne deriva una conclusione inattesa. Se nell'atmosfera del sole si formassero dei composti, i quali assorbissero le poche radiazioni dell'aranciato e del giallo, che fanno compiere alle piante verdi la funzione nutritiva, nessuno avvertirebbe una diminuzione di calore; quella della luce sarebbe poco o nulla sensibile, eppure noi vedremmo in poche settimane spegnersi sulla terra la vita vegetale, e con essa o poco di poi quella degli animali.

A così debole filo è basata adunque la vita intera della terra.

***

Questi risultati, benchè non risalgano al di là di un ventennio, sono cose già note: le ricerche più recenti sono riuscite a risultati di una importanza non sospettata. *Dove non entra il sole entra il medico*, dice un antico proverbio italiano, e forse mai la volgare esperienza ebbe dalla scienza una conferma più splendida. Tuttavia sino ad oggi si era lontani dal supporre la vera causa di questa azione salutare esercitata dai raggi solari, correndo l'opinione che la umidità e la poca ventilazione fossero le cause di una vita malsana. Per questo concetto si usano esporre all'aria aperta e al sole gli abiti e le mobiglie che odorano di muffa per una lunga permanenza in oscuri ripostigli e in appartamenti male aereati. Tuttavia coi progressi della igiene e con la esperienza si convalidò la opinione che la luce solare abbia una influenza benefica sull'organismo. Così fin dallo scorso anno il dott. Kellogg pubblicò nel « giornale della società medica americana » un lavoro assai lungo sui bagni di luce, (con lampade elettriche ad incandescenza) che egli varia in molti modi a guisa delle doccie. Bagni generali, o locali delle braccia, delle gambe, del dorso ecc. La cura del medico americano non è del resto un'invenzione americana. Nelle montagne della Carniola, non lungi da Trieste, un medico tedesco ha fondato uno stabilimento di bagni di luce ad una altezza di 800 metri. La cura è assai semplice. I pazienti passeggiano letteralmente nudi alla luce del sole, e un'alta muraglia sta a guardia della morale dividendo i malati di un sesso da quelli dell'altro. A molti parrà che questi (io non sono in quel numero) siano più malati nel cervello che altrove, ma come è facile asserire che vi è della esagerazione non è altrettanto facile dimostrare se ai bagni di mare giovi più l'acqua salsa che bagna o la luce calda che asciuga, perchè anche la fototerapia possiede oggidì una base scientifica.

***

Perchè non appena scoperti i raggi Röntgen venne ai batteriologi l'idea di ricercare se per avventura possedessero una azione microbicida? Questa azione che il nostro Sormanni ha dimostrato essere nulla, poteva legittimamente sospettarsi perchè in questo ultimo biennio sopratutto per opera di Marshall Ward, si è rigorosamente dimostrato che *i raggi azzurri e violetti* (ai quali seguirebbero i raggi X) *uccidono i bacterii*. Ora giova ricordare che i funghi, le muffe, i fermenti e gli oramai famosi microbi formano gli ultimi gradini della scala dei vegetali, su cui i raggi termici e luminosi hanno azioni varie e distinte. Che le muffe si sviluppino nella oscurità è un fatto noto da gran tempo; che le fermentazioni si rallentino o si arrestino alla luce fu dimostrato sperimentalmente fin dal 1891 con le ricerche del Tolomei su quella dovuta al *mycoderma aceti*. Da queste esperienze risulta evidente che la fermentazione acetica è grandemente rallentata dai raggi azzurro-violetti.

Sull'ostacolo che questi raggi oppongono allo sviluppo dei microbi si sperimentò nel 1892 da Geisler per ciò che riguarda il bacillo del tifo. Le sue esperienze eseguite alla luce di un potente arco elettrico furono confermate da Chmelewschi; e risultò che la moltiplicazione di questo bacillo si rallenta anche alla luce elettrica, meno tuttavia che a quella solare. E' da queste esperienze che data la controversia e datano le ricerche sulle radiazioni a cui si deve la causa attiva di questa azione microbicida, e il problema fu risolto dal Marshall-Ward nel senso citato. Questi i fatti: rimaneva la spiegazione.

Nell'ultimo congresso dell'*Istituto britannico di sanità pubblica*, tenuto in Glascow lo scorso luglio, l'illustre chimico Ramsay, scopritore dell'*Argon*, prese per tema del suo discorso presidenziale il valore igienico dei raggi solari. Egli concluse che la luce violetta e ultravioletta provano della materia organica determinate reazioni chimiche (io le ometto per brevità) le quali distruggono gli organismi microscopici, e in generale la vita organica, a meno che la pianta o l'animale non sia capace di munirsi di un pigmento che assorba i raggi violetti. Il che succede per le piante verdi e in genere per gli animali. E' per azione dei raggi solari che il fiume Isar, lasciato Munich con 1260 germi per centimetro cubo non ne ha più che 2400 a Freising dopo otto ore sole di esposizione alla luce, ed è ancora per la luce del sole che il contadino, la cui vita è in perpetuo contrasto con tutte le norme igieniche, si ammala meno del cittadino. Il qual fatto si adduce spesso come argomento contro le così dette esagerazioni degli igienisti. Nella sua azione terapeutica il sole deve essere seriamente studiato ancora, ma sulla sua potente azione disinfettante e igienica non è più possibile il dubbio.

Si può ora protestare con fondamento contro questa avversione per la luce che domina i cittadini e in particolare le donne. Gelosie, persiane, cortine, tendaggi, tutto cospira a ingombrare il cammino anche a quel poco di sole che le vie strette ci concedono. Spalancate adunque le porte e le finestre e le vetrate, perchè il vetro arresta la più gran parte di quei raggi azzurro-violetti che hanno la virtù purificatrice, e lasciate che il sole vi inondi di luce la casa. Esso è vero scolorirà le stoffe, ma è meglio assai che impallidiscano le tinte su esse che non i colori della salute sulle guancie dei vostri figliuoli. E giacchè siamo in argomento, permettemi che finisca con un voto. Che gli ospitali e le case di salute rischiarino le sale col mezzo di lampade elettriche ad arco, non difese da palloni di vetro, ma da ripari che, pur smorzando la luce, permettano libero passaggio ai raggi violetti di cui l'arco elettrico è ricchissimo.

Questo sarebbe un mezzo di disinfezione continua, disinfezione che si effettuerebbe da sè, come quella esercitata dal sole, e penetrerebbe per tutto, la qual cosa non si può ottenere con qualunque altro mezzo di lavacri antisettici.

dott. Arnaldo Gnaga.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1407). Due deputati della Comunità di Cividale si recano a Rosazzo a ricevere il giuramento di fedeltà dall'Abate di quel Monastero.

×

Un pensiero al giorno.

L'indifferenza è il solo delitto che la donna non perdona.

×

Cognizioni utili.

Metodo per conservare la frutta.

Il fondo della cassa in cui si devono porre la frutta da conservare, si copre d'uno strato di gesso, poi vi si sovrappone uno strato di frutta, in modo che ciascun frutto non tocchi il vicino, poi un secondo strato di gesso, poi un'altro di frutta; e via così finchè si è riempita la cassa.

I frutti scelti per la conservazione devono essere sani e ben asciutti. Si avrà cura poi di riporre la cassa in un locale dove la temperatura non sia inferiore a 2 o 3 sopra zero.

×

La sfinge. Sciarada.

Nel viso il *primiero*,
Nel mare il *secondo*,
Sul mare l'*intiero*.

* Spiegazione del monoverbo precedente.
TRANSEUNTE (*tra n s e un te*)

×

Per finire.

Un signore bruttissimo.

— Signora, posso sperare di essere contraccambiato? Negli uomini la bellezza conta poco.

— E vero, gli uomini sono liberi di essere brutti. Ma, s'intende libertà, non licenza!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Latisana, 13 ottobre.

Funeralia.

Stamane ebbero luogo i funerali della defunta Caterina Giacometti, in età di 15 anni, strappata all'amore dei suoi cari. La prova d'affetto delle persone che amavano e stimavano l'estinta fu bella e sincera. Precedevano il corteo numerose corone, portate a mano dalle ragazze delle scuole, bianco vestite; seguivano le confraternite, indi la Banda, poscia il clero. La bara, seguita da parenti, amici di famiglia, e da molto popolo, era coperta da un drappo rosa e da numerose corone offerte dalla famiglia, dai parenti, dagli amici e dai vari Istituti. Al cimitero il maestro signor Angelo Gbilon, ricordando le belle qualità della defunta e piangendone la perdita, commosse con le sue belle parole i presenti.

Alla famiglia le mie più vive condoglianze.

Vampa.

Non voleva saperne di « ruoli ». Massimo Galiussi, di 19 anni, da Cividale, era alloggiato in qualità di famiglio presso il colono degli eredi Pagliaruzzi, al N. 49 di via Montebello a Trieste.

L'altro giorno l'amministratore dello stabile, signor Giuseppe Ulcigrai, si presentò dal colono per assumere i dati relativi alle persone colà dimoranti, per poterle inscrivere nei così detti *ruoli* della popolazione. Quando però giù se la volta del famiglio Galiussi, questi non volle saperne, e a nulla giovarono le esortazioni dell'amministratore.

La cosa venne all'orecchio dell'autorità di polizia, e questa, chiamato il giovanotto a dare schiarimenti, rilevò ch'egli era privo di documenti comprovanti la sua identità. Egli fu perciò trattenuto in arresto fino a tanto che dal luogo della sua pertinenza verranno date informazioni sul suo conto.

Nella perquisizione fattagli, gli si trovarono f. 3.40, importo che fu preso in custodia dall'autorità.

Uscito dall'ospedale. Usciva l'altro ieri dall'ospedale di Trieste quel tale Antonio Misoni, d'anni 58, da Palmanova, da poco tempo reduce dal corpo delle guardie di polizia di Alessandria d'Egitto, che la mattina del 15 scorso settembre, nella sua abitazione in via Maiolica n. 5 a Trieste, aveva tentato di por fine ai propri giorni, segandosi la gola con un rasoio, come a suo tempo narrammo dettagliatamente.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il tempo continua anche oggi piovoso, e la tregua di ieri sera, durante la quale si vide la luna e le stelle splendere nel cielo sereno, non fu che una canzonatura: scirocco è padrone incontrastato del campo.

I corsi d'acqua della Provincia sono tuttora grossi, però in diminuzione da ieri: questa mattina a Venzone il Tagliamento era disceso a m. 1.50.

Dalla Carnia scrivono in data di ieri: « Piove, piove, piove, e sui monti nevica ch'è una meraviglia ».

Pure in data di ieri, scrivono da Spilimbergo: « Pioggie continue e torrenziali causarono la piena del Tagliamento, che seriamente minaccia. Giunsero qui, dove furono fermate, due barche travolte dalla corrente. Si dubita vi siano vittime. Intanto continua a diluviare ».

Che allegria!

Decesso. Da Torino ci giunge notizia della morte, avvenuta in quella città, del marchese Vincenzo De Bassecourt, tenente generale in riserva. Di antica famiglia piemontese, percorse i vari gradi dell'esercito nell'arma di artiglieria e nel corpo di stato maggiore. Venne collocato a riposo col grado di tenente generale. Prese parte alle campagne d'Italia e vi si distinse pel suo valore.

Fu deputato di Cividale, e rieletto nel secondo collegio di Udine quando si introdusse lo scrutinio di lista.

Era un colto gentiluomo, la cui perdita sarà sentita con sincero rammarico da quanti lo conobbero.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Niente riflettore. La Commissione per la conservazione dei monumenti, in seduta di ieri ha autorizzati i lavori per l'applicazione del quadrante luminoso all'orologio di piazza V. E.

Per un dono alla principessa Elena. Sottoscrizione delle Signore friulane per offrire alla principessa Elena del Montenegro una ricca tovaglia da thè con tovaglioli in battista e pizzi delle scuole di merletti del Friuli, in artistico cofanetto.

Liste precedenti lire 479.

Angelina Brasoglia Measso lire 10, Ortensia Baschiera 5, Giulia Cantarutti 5, Maria Valentinis 5, Barbara Canciani 2, Maria Zuppelli 2, Giulia ved. Cosattini 2, Antonietta Mazeri 1, Elisa de Toni 1, Signora Della Giusta 1, Fanny Tessera Bini 10, Teresina Cacitti Rubini 5, Sala Antonietta 2, Sorelle Clodig 5, co. Angelina dal Torso Romano 10, co. Angiola Maria dal Torso Marcotti 10.

Mediante il *Friuli*:

Angelina de Carli Barduzco lire 5.

Raccolte in Latisana: Noemi Biagini Gaspari lire 10, baronessa Eugenia Teixera de Mathos 10.

Raccolte dal cav. G. di Gaspero sindaco di Pontebba: Anna di Gaspero Vignoli lire 5, Vittoria Mareschi Alessi 5, Emilia Fabiani Morocutti 3, Laurina Taddei Richter 5, Giovanna Peccol Brunetti 4, Giuditta Capellaro 1, Fanny Englaro 3, Cecilia Degan 2, Margherita Carletti 1, Elvira Gatti 1, Maria Magrini 1, Elisa Englaro 2, Carolina Gulberti 1, Domenica Englaro 1, Lina Vanzan 1, Angela Risbek 1, Amadea Fabrizio 1, Maria Colli 2, Laura Cippa 1, Noemi Piacentini Cirio 2, Francesca Agolzer Micossi 3, Pacifica Speranza 1.

Raccolte dalla signora Erminia Galvani Salem in Pordenone: co. Lina Porcia Fabris lire 10, Teresa Zoletti Poletti 10, Maria Cacitti 5, co. Laura Sellenati Porcia 5, Felicita Damiani 10, Maria Poletti Candiani 5, Eleonora Pontini Martello 5.

In Porcia: co. Silvia Porcia Bagnoli lire 10, Elisa Zaro Vietti 2, Anna Bosranga 4, co. Fanny Beretta Porcia 10, co. Lucia Porcia 5, co. Elena Montereale Porcia 5.

In Aviano: co. Emma Cattaneo Ruscoui 10, nob. Maria Policreti Menegozzi 5, Adele Civran Piazza 5, Marianna Marchi 5, nob. Ida Negrelli Policreti 5, co. Giuseppina Porcia Policreti 5, Emilia Longo Gosetti 5.

In Cordenons: Erminia Galvani Salen lire 10, Maddalena Galvani 10, Aurelia Galvani 10, Antonietta Etiero Brasoglia 5.

Le gentili raccoglitrici sono pregate a far pervenire, entro domani, le liste.

Promozione. Il concittadino Mantica co. dott. Cesare, di Nicolò, Consigliere di Prefettura a Treviso, fu promosso dalla quarta classe alla terza.

Altre cose cattoliche. Ci scrivono:

« Ieri alle ore 1 e mezza pom., un bel pretone ben attilato fu visto entrare con socratica disinvoltura in una certa casa di via di Mezzo, ove i frequentatori non ci vanno per recitare il Rosario.

Parecchi del vicinato — che se ne accorsero benissimo — commentavano così: Ci sono le trattorie *cattoliche*, il teatro *cattolico*, il ciclismo *cattolico*, ed altre simili *cattolicissime* cose, perchè non ha da poterci essere anche un luogo *cattolico* dove i giovani robusti reverendi trovino *cattolicamente* uno svago ai quotidiani fastidi della propaganda pel *temporale?*

Commenti benigni e commentatori tolleranti, senza dubbio; ma più benigno chi provvede acciò i buoni cattolici possano — senza uscire dalla cattolicità — usufruire di tutto quanto offre questa valle di lagrime ai miseri mortali ».

La prima Mostra artistico-industriale fra giovani operai ed operaie resta aperta fino domenica, grazie al consenso dell'on. Municipio per il prolungamento della concessione del locale.

Oggi, domani e sabato, la Mostra è aperta dalle ore 10 alle 17, e domenica dalle 9 alle 17.

Il Comitato.

Una domanda all'Ufficio di Posta. Una lettera gettata nella buca dell'Ufficio centrale di Udine alle 6.50 di martedì scorso, coll'indirizzo a S. Pietro al Natisone, a che ora avrebbe dovuto arrivare a destinazione? O, eventualmente, in qual giorno della settimana, o del mese?

Domanda aggiuntiva:

Il ritardo, — del quale manca solo di verificare la misura — potrebbesi attribuire al fatto che la persona che la spediva ebbe l'ingenuità di scrivere la parola *urgente* sulla copertina?

Senza speranza di una risposta soddisfacente.....

Disgrazia. Stamane fu medicato al civico Ospitale certo Luigi Del Torre

di Basaldella, operaio nella fabbrica parchetti di Giulio Haab, a Basaldella, per ferita da taglio alla mano sinistra, per la cui guarigione occorreranno dieci giorni.

La caduta di un bambino. L'altro ieri a Laipacco verso le 9 ant. un bambino di circa 6 anni, mentre stava giuocando con altri ragazzetti, cadde da un poggiuolo dell'altezza di più che tre metri.

Fu raccolto in uno stato compassionevole e con gravi ferite alla testa, tanto che si lo credeva morto.

Venne tosto portato al nostro Ospitale Civile, dove gli vennero prestate le cure necessarie; poscia fu ricondotto a casa.

Il suo stato, pur essendo grave, lascia speranza di guarigione.

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8 e mezza, serata d'onore dell'attore brillante Vittorio Bratti. Si rappresenterà: *Fortezza de carton*, commedia in un atto del prof. Miotti; *Sentinella all'erta*, monologo di G. Polver, scritto per l'attore V. Bratti; *Pipì, il patinista de Venesia*, commedia in tre atti di A. Moro-Lin.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi 15 ottobre alle ore 6 e mezza pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Sempre allegri» — Musa
2. Waltzer «Germania» — Czibulka
3. Finale II «Lucia di Lammermoor» — Donizetti
4. Ouverture «Der Freischütz» — Weber
5. Finale III «Don Carlos» — Verdi
6. Polka «Elisen» — Faust

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 28, del 3 ottobre 1896 contiene:

Pietro fu Pietro Marossig di Udine ha dichiarato di accettare a titolo di successione legittima l'eredità abbandonata dal proprio padre Pietro Marossig fu Giuseppe morto in Algeri nel 30 settembre 1891.

— Nel giorno 23 corrente avrà luogo presso l'ufficio municipale di Lestizza una pubblica asta per deliberare al minor esigente la fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali e per le opere di conservazione dei manufatti, e ciò per un quinquennio.

Il n. 29 del 7 ottobre contiene:

L'esattore dei Comuni di Clauzetto, Medono e Pinzano sig. Giuseppe e G. B. de Rosa fa noto che nel giorno 6 novembre 1896 nel locale della Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— A richiesta di Vogrig Giuseppe quale curatore del presunto assente di lui avo Sdrauligh Stefano fu Antonio di Sones di Grimacco, l'usciere del Tribunale di Udine ha citato Bucovaz Maria fu Giovanni suora di carità nell'ospitale provinciale di Inspruch a comparire assieme ad altri consorti avanti il Tribunale di Udine nel termine di giorni quaranta decorribili dal 3 corrente.

— Nel giorno 21 ottobre 1896 alle ore 9 ant. nell'ufficio municipale di Caneva avrà luogo un primo esperimento d'asta per la decennale affittanza di quelle malghe comunali.

— Nel giorno 22 ottobre corrente nell'ufficio municipale di Castelnuovo si terrà una pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza di due malghe.

— L'esattore del Consorzio di San Leonardo fa noto che alle ore 9 ant. del 4 dicembre 1896 nella Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4. Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 10 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	gior. 15 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.5	753.2	754.9	760.9
Umido relat.	89	91	76	91
Stato di Cielo	piov.	piov.	misto	piov.
Acqua cad mm	49.8	41.8	1.4	6.0
Vento (direzione	SE	E	NE	SE
Vento (vel. Kilom.	11	11	6	18
Term. centig.	14.6	14.4	14.4	15.2

Temperatura (massima 15.6 / (minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 10.8

Tempo probabile:

Venti freschi specialmente settentrionali — Cielo nuvoloso con pioggie specialmente centro.

UN ERRORE GIUDIZIARIO

Mandano da Palermo, 12:

«Non occorre, credo, ricordare i fatti che originarono il processo, che si discute davanti alla nostra Corte d'Assise: tutti sanno che si tratta dell'errore giudiziario, del quale fu vittima certo Giorgio Canzoneri, accusato, quattordici anni fa, di parecchi falsi testimoni, di aver ucciso la Garolama Marino — mentre l'autore dell'assassinio fu, a quanto sembra, il marito di costei, per nome Collura.

Vale piuttosto la pena di descrivere una scena drammatica, svoltasi oggi, verso la fine dell'udienza.

Gli imputati odierni sono il Collura — accusato del delitto — e i testimoni che deposero il falso.

Il Presidente ordinò ai carabinieri di introdurre nell'aula Giorgio Canzoneri.

Quando l'infelice apparve, tutti gli occhi si rivolsero verso di lui, che era estremamente pallido e commosso: una pesante catena, ribadita al piede destro, era assicurata, per l'altro capo, alla cintura del Canzoneri. Questi la trascinava a stento, e il rumore che essa faceva sull'impalcato del pretorio, mise un brivido di orrore nella folla.

Molte signore, presenti al dibattimento, piangevano: anche i giudici sembravano tristemente impressionati.

Il Presidente rivolto al Canzoneri gli disse:

— Avvicinatevi.

Il povero condannato obbedì.

— Vi ho fatto chiamare, continuò il magistrato, per sentire degli schiarimenti intorno al delitto di cui foste imputato. Sedete pure.

Mentre il Canzoneri prendeva posto sulla sedia dei testimoni — noi, della stampa, che ci trovavamo a poca distanza da lui, potemmo distinguere il numero di matricola 2564, che portava sul petto, sopra una pezza rossa.

— Io sono vittima — dice il Canzoneri — di una ignobile, feroce vendetta. M'incolparono di un delitto, mentre ero innocente.

Pres. — Quanti anni avete?

Imp. — Quarantatrè anni, signor presidente... signori giurati, quarantrè anni! e sono già un vecchio distrutto! Non mi lagno, no, della giustizia; mi lagno delle false testimonianze, che mi fecero condannare a vita!

Spettacolo indimenticabile. Le calde vibrazioni di quella voce non uscirono più dalle orecchie che le hanno intese.

Il presidente, sollevandosi, si volge alla gabbia degli imputati. Poi prorompe con un tremendo scoppio di voce: Alzatevi. Dite: E' innocente Canzoneri o reo? Nell'aula sollevasi un vivo clamore. Si grida: — E' innocente! E' innocente!

Un brivido corre per le vene degli ascoltatori. Poi, il presidente, rivolgendosi a certa Giovanna Geraci, la grida: E' innocente o reo, Canzoneri? » La Geraci risponde: «Lui solo può saperlo! »

Pres. — E tu Milazzo? e tu, Marino? e tu Cancellieri? e tu Macaluso? E' innocente o reo Canzonieri?

Tutti, uno alla volta, rispondono:

— La voce pubblica dice che è innocente.

Pres. A te, Lupo, non domando: tu solo sei andato ad accusarti spontaneamente vedendoti colpito dal castigo di Dio. Ma tu, Collura, che dici? E' innocente? o reo?

Risponde Collura:

— Ma io che debbo dire? Io non l'ho accusato mai.

Il pubblico rumoreggia ostilmente.

L'aspetto dell'aula è veramente indescrivibile. Canzoneri piange: piangono tutti gli astanti.

Calmata la commozione il presidente interroga sulle altre circostanze che aggravano la posizione del Macaluso.

Quindi lo licenzia dicendogli:

— Vi auguro che possiate ritornare a Prizzi; andatevi a fronte alta sicuro della vostra innocenza. Giustizia vi sarà resa.

Il povero Canzoneri si allontana piangendo e il pubblico scoppia in applausi. Poscia la seduta è tolta».

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina).

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il servizio militare per i residenti all'estero.

Roma 15 — Il Ministro della guerra, ripigliando il progetto presentato dall'on. Afan De Rivera nel 1893, presenterà un disegno di legge per favorire le condizioni dell'arruolamento militare per gli iscritti residenti all'estero.

La luogotenenza di Trento sciolta?

Vienna 15 — I giornali trentini comunicano che la sezione luogotenenziale di Trento verrà sciolta probabilmente nei prossimi giorni, e l'attuale dirigente di essa, conte Giovannelli, verrà chiamato al ministero dell'interno.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 ottobre.

La giornata trascorse con buona attività di domande, ma con un numero non troppo brillante di transazioni sia in causa delle alzate pretese, sia che anche ai compratori, dopo numerosi acquisti, occorra un tempo di respiro, onde riprendere poi più velocemente l'opera incominciata.

Del resto il mercato ha mantenuto nei prezzi fatti tutto il miglioramento ottenuto nel passato e non si può nemmen dire sia stato scarso d'affari, specie nei titoli fini, sempre richiesti e trattati, tanto greggi che lavorati.

Ricercate assai sono le greggie mazzami da lire 24 a 26; esse però risultano scarse sulla nostra piazza.

(Dal *Sole.*)

Bollettino della Borsa

UDINE 15 ottobre 1896

Rendita	ott. 14	ott. 15
Ital. 5 % contanti	94.10	94.25
» fine mese	94.30	94.45
Detta 4 ½ »	102.90	102.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	296.—	295.—
» 3 % Italiane ex coup.	287.½	287.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	450.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	721.—	723.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	640.—	640.—
» » Mediterr. ex coup.	504.—	503.½
Cambi e valute		
Francia chèque	107.—	106.90
Germania »	132.20	132.90
Londra »	27.—	26.92
Austria Banconote »	224.½	224.½
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.375	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.35	93.35

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.90.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

CONVITTO COMUNALE

annesso alla Regia Scuola Normale

DI UDINE

Col 22 settembre si riapre il Convitto Comunale annesso alla detta Scuola per quelle allieve che intendessero entrare qualche giorno prima per prepararsi agli esami di riparazione o di ammissione. Gli esami si daranno al 1° ottobre e col 15 di detto mese incominceranno le lezioni regolari. In convitto si ricevono alunne che frequentano la Scuola Normale e i corsi complementari, non che quelle che frequentano la scuola elementare, incominciando dalla terza. Tutte le alunne indistintamente pagano lire 350 annue divise in due rate, la prima all'entrata in convitto e la seconda in carnovale.

Il convitto offre alle giovanette la comodità che presenta un locale igienico, spazioso e ben distribuito; un vitto sano, variato ed abbondante, tutte le cure che si possono desiderare sia in istato di salute che in caso di malattia. Medico dell'Istituto è l'egregio dottor Murero del quale credesi inutile tessere l'elogio.

La Direttrice del Convitto è sempre la sottoscritta. *Antonietta Sala.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.39	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.31	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.53
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.51
O. 17.26	19.35	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.46	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.40	20.88	O. 20.54	21.02

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.30
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.35	18.10	S. T. 19.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco